

Fui trovato

I Siddha Yogi condividono le proprie esperienze di gratitudine

All'età di sette anni ebbi un grave infortunio alla mano. La prima notte dopo l'incidente il dolore alla mano era atroce. L'unica cosa che potevo pensare di fare era sedermi sul letto e pregare Dio di aiutarmi a sopportare quel dolore.

Dopo molte ore di preghiera e lacrime, sentii suonare un flauto. Era un suono profondo, lento e melodico. Mi alzai in piedi nella stanza per capire da dove venisse, ma sembrava provenire da ogni parte.

Per il resto della notte rimasi seduto sul bordo del letto, così affascinato da quel suono che dimenticai completamente il dolore alla mano.

In seguito a quell'evento accadde due cose significative. Primo, la mano guarì completamente. Secondo, cosa di gran lunga più importante, nacque in me un desiderio ardente di conoscere Dio. Non capivo bene cosa fosse successo quella notte del flauto, ma sapevo che era collegato alle mie preghiere a Dio. Avevo tante domande, ma così poche risposte. Nei successivi quindici anni, esplorai diversi percorsi religiosi e varie filosofie, cercando Dio. Molti dei percorsi mi davano conforto, ma nel mio cuore sapevo che era possibile un'esperienza diretta di Dio.

Nel 1982, durante l'ultimo anno di università, ricevetti una telefonata da un'amica. Disse: "Sono appena tornata a casa dall'incontro con un maestro di meditazione. Dovresti andare a New York e incontrarlo". Risposi che non potevo viaggiare proprio in quel momento. Semplicemente mi disse: "Va bene; scrivi solo queste parole". Proseguì, pronunciando lentamente il mantra *Om Namah Shivaya* e il nome *Swami Muktananda*. Scrissi le parole, chiusi educatamente la telefonata e tornai ai miei studi di ingegneria.

Più tardi andai a letto e feci un sogno.

Ero in piedi sul ciglio della strada, e cercavo di capire cosa dovevo fare per spegnere quell'ardente desiderio di conoscere Dio. Doveva pur esserci un modo per fermare quello struggimento che aveva consumato quindici dei miei ventidue anni su questa terra.

Da lontano vidi avvicinarsi una piccola auto da golf bianca, con su una luce blu lampeggiante. Quando fu più vicina, vidi che la guidava un uomo indiano. Si fermò davanti a me e disse: “Sali”.

Risposi: “Non vado da nessuna parte”.

Replicò: “Lo so; ecco perché dovresti salire!”

Mi sedetti e lui ripartì. Dopo alcuni momenti di silenzio, il conducente disse: “Sono Swami Muktananda. Sei appena stato iniziato al sentiero dei Siddha. È un sentiero completo. È un sentiero perfetto. Devi solo seguire il comando del Guru”.

La settimana successiva la mia amica mi invitò a partecipare a un *satsang* serale al Centro di Meditazione Siddha Yoga di Chicago. Durante il *satsang*, tutti iniziarono a cantare *Govinda Jaya Jaya, Gopala Jaya Jaya*.

Mentre il canto andava avanti, sentii qualcosa che semplicemente non era possibile. Pensai: *questo non può succedere*.

Seduto nella sala di meditazione, udii lo stesso bellissimo e melodico flauto suonare la stessa melodia che avevo sentito quindici anni prima, all’età di sette anni. Questa volta, come allora, il suono proveniva da ogni parte. Mi persi nel suono affascinante, mentre ondate e ondate di gioia mi sommergevano.

Fiumi di lacrime cominciarono a sgorgarmi dagli occhi. Non erano lacrime di angoscia, frustrazione o desiderio. Erano lacrime di gioia e d’amore così dolci come mai avevo sperimentato. In un istante, le domande finirono, mentre la mia anima provava la gioia del ricongiungimento.

Grazie, Baba, di questo dono d’amore. Grazie, Gurumayi, di mantenerlo vivo.

~un Siddha Yogi del Missouri, USA

